

**GRANDI OFFERTE**  
**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**SEAT MARBELLA**  
**8.980.000**  
Prezzi su strada - escluse tasse

# Roma

l'Unità - Domenica 5 giugno 1994  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**GRANDI OFFERTE**  
**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**SEAT MARBELLA**  
**8.980.000**  
Prezzi su strada - escluse tasse

## Più di un milione i protestati Tutte le cifre del credito in nero

Sono 15 mila le vittime dell'usura nel Lazio, oltre novemila le imprese commerciali e artigiane costrette a ricorrere a prestiti «sporchi» a tassi che vanno dal 7 al 19,2 per cento, per un giro pari a 2 mila miliardi, che rappresenta circa il 2 per cento del reddito della regione Lazio. Nel biennio 1990-91 sono stati un milione centocinquanta mila gli iscritti sul libro dei «protestati», potenziali clienti del credito in nero. Nell'ultimo anno, anche grazie all'informazione sul fenomeno, le denunce sono aumentate passando dalle 75 del 1992 alle 232 del 1993. In aumento anche gli arresti: da 16 a 36. Particolarmente difficile l'istruttoria per la tipologia del reato, e per i limiti all'attività investigativa, le condanne sono state infatti soltanto due.



Marco Marcolini/Sestini

# Banche & usura, patto diabolico

## Nel Lazio 15 mila nelle mani degli «strozzini»

Il sistema bancario discrimina commercianti e artigiani e questo favorisce il ricorso all'usura. Con la crisi economica il fenomeno a Roma è in espansione. Scompare la figura del «cravattaro», sostituito dalla criminalità economica organizzata. Solidarietà con le vittime e impegno contro l'usura al convegno denuncia della Fidac-Cgil. Proposto un fondo di solidarietà per le vittime dell'usura.

**ROBERTO MONTEFORTE**

Per il sindacato «L'usura nasce in banca». Un atto di accusa preciso proprio perché la difficoltà di accesso al credito di piccoli imprenditori, eserciti di attività commerciali o artigianali è la causa principale del ricorso al prestito in nero. Garanzie patrimoniali impossibili, tempi di attesa per un affidamento anche improvviso, sono tutti motivi che spingono tanti nelle braccia degli usurai. Magari per un primo prestito di soli 5 o 10 milioni, e poi la morsa si stringe inesorabile, con tassi che vanno dal 7 al 19 per cento mensile, con

tempi di rientro impossibili e il debito che diventa inestinguibile. In tanti casi la vicenda si conclude con l'attività che passa nelle mani dello strozzino. Sono circa 15 mila solo nel Lazio le persone che fanno ricorso al sistema di finanziamento illegale e più di nove mila le aziende commerciali e artigiane, per un giro pari a 2 mila miliardi, pari al 2 per cento del reddito regionale. Nel biennio 1990-91 sono stati ben un milione centocinquanta mila gli iscritti nell'elenco dei protestati, per i quali sono chiusi gli sportelli delle banche e che, molto probabilmente, diventeranno vitt-

me dell'usura. Della protesta delle categorie produttive si sono fatti portavoce il presidente della Confcommercio Franco D'Amico e Mauro Di Castro della Confesercenti. E secondo il capitan della Guardia di Finanza Vincenzo Tomei in tutti i casi di usura esaminati a Roma è coinvolto un dipendente di banca. Segno di un inquinamento pericoloso del sistema contro il quale il sindacato bancario intende reagire, e che anche Sergio Bianconi dell'Abi ha dovuto riconoscere. Ma che non riguarda le aziende bancarie - ha affermato - che hanno realizzato una banca dati centrale sulle operazioni sospette, e combattono l'usura. Un'impegno che non risulta alla Guardia di Finanza e al magistrato del pool romano antiusura Alberto Caperna. Non solo non sarebbero arrivate segnalazioni dalle banche su movimenti di capitali sospetti, ma vi sarebbe una spartizione del mercato tra banche e finanziarie che praticano l'usura: alle seconde andrebbero i clienti a più alto rischio. Per battere questa forma di criminalità economica, ha affer-

mato il magistrato, oltre ad un'opera di repressione efficace occorre ridurre il più possibile la fetta di mercato che la banca rifiuta. Sistema bancario sotto accusa quindi. Una rassicurazione è arrivata da Gabriele Berrone della Banca d'Italia che ha promesso un'azione più incisiva dell'Istituto sul sistema bancario, un rafforzamento in senso anti-usura delle regole di comportamento delle banche, una maggiore qualificazione del personale. Dal convegno, organizzato dalla Fidac-Cgil e aperto dal segretario nazionale Sergio Veroli, sono venute proposte e indicazioni importanti. A partire dalla definizione del tasso di usura. E se nella nostra Regione è più chiara l'entità del fenomeno è merito anche della Commissione sulla criminalità e l'usura della Regione Lazio, un punto di osservazione importante, presieduta da Angiolo Marroni, che presenterà entro la fine di settembre la relazione conclusiva. Il problema è quello di andare oltre la denuncia, perché, come ha sottolineato Tano Grasso, il parlamentare anti racket, l'usura è ormai diventata lo strumento con il quale le

organizzazioni criminali si impossessano delle attività economiche, controllano il territorio, inquinando l'intero sistema economico. E per il vice presidente della Camera Luciano Violante la battaglia all'usura deve essere condotta attaccando frontalmente le strutture del sistema economico criminale, come con la mafia. Il mondo bancario dovrà trovare un equilibrio tra la funzione di servizio e l'esigenza di impresa, assicurare una formazione deontologica agli operatori, fornire informazione e regole certe. E proprio grazie all'informazione a Roma le denunce nel biennio 1992-93 sono passate da 76 a 232 e gli arresti da 16 a 36. Le vittime hanno avuto il coraggio di sporgere denuncia, ma per non lasciarle sole, il sindacato propone che le fondazioni bancarie costituiscano un fondo anti usura. E l'Assessore all'Industria al Comune di Roma, Claudio Minelli propone che la Commissione regionale diventi punto di osservazione permanente, che vi sia un'informazione precisa per le categorie a rischio e ha annunciato la costituzione di un'anagrafe delle attività commerciali.

## Inquinamento, i giovani i più colpiti

# A Civitavecchia «attracca» l'asma

Rischio ambientale per la salute dei ragazzi di Civitavecchia. Le anticipazioni sui dati elaborati dall'Osservatorio epidemiologico del Lazio, sui 1.500 test effettuati nel 1990-'91 agli alunni dagli 11 ai 14 anni, denunciano l'alta percentuale di malattie respiratorie. Confermati i dati allarmanti della precedente ricerca dell'87. Asma bronchiale e allergie in forte aumento. Sotto accusa le centrali Enel, il porto, il traffico.

**SILVIO SERANGELI**

CIVITAVECCHIA. I nuovi dati lo confermano: l'aria di Civitavecchia è sporca e irrespirabile, provoca un innalzamento consistente dei casi di asma bronchiale e di allergie. Qui i bambini hanno una probabilità e mezzo in più di ammalarsi alle vie respiratorie rispetto ai coetanei dei centri vicini. La denuncia viene dalle anticipazioni sul nuovo rapporto dell'Osservatorio epidemiologico del Lazio sull'inquinamento atmosferico e i disturbi respiratori nei ragazzi dagli 11 ai 14 anni che frequentano la scuola dell'obbligo. La ricerca è stata effettuata in collaborazione con la Usl Rm 21 fra il 1990-91. Sono stati analizzati 2593 ragazzi: 1573 a Civitavecchia, 1020 nei comuni di Tuscania, Montalto e Canino, in provincia di Viterbo. Proprio la verifica parallela fra questi due territori confinanti fa scattare l'allarme, propone numerosi interrogativi sul controllo ambientale, come era già avvenuto con il primo rapporto del 1987 «le analisi sui campioni del sangue e delle urine, i test allergici, le prove di reattività bronchiale ripropongono il quadro che avevamo di fronte al termine del lavoro del 1987 - puntualizza il dottor Riccardo Pistelli, del servizio di fisiopatologia respiratoria dell'Università Cattolica di Roma -

l'indicatore dell'esposizione al fumo dell'ambiente, e la presenza di monossido di carbonio nel sangue: 18,09 contro 15,49 per la coccinina, 1311 contro 1106 per il monossido». Nella sostanza, questi primi risultati dicono che non sono migliorate le condizioni ambientali fra l'87 e il '92, che esiste una specificità della patologia asmatica che tende ad aumentare seguendo i ragazzi nella loro crescita, che i sintomi e le manifestazioni allergiche sono particolarmente forti. «Per verificare la situazione attuale bisognerà ripetere gli esami nel 1995, speriamo di avere i fondi - dice ancora il dottor Pistelli - Non va dimenticato che ci limitiamo ad una verifica di poco più di 1500 ragazzi. Sarebbe necessario fare un'indagine su un campione rappresentativo di tutta la popolazione, analizzare le malattie polmonari, i casi di tumore. Ma il nostro compito è mirato alla fascia pediatrica».

Chi sono i colpevoli? Molti e in libertà, da diverso tempo. Innanzitutto le centrali Enel, che dal '93 hanno abbassato i livelli di inquinamento con l'uso parziale del metano, ma continuano a lanciare nell'aria 10-15 tonnellate di anidride solforosa all'ora. Poi ci sono i traghetti che sono ormeggiati nel porto, a pochi metri dalle abitazioni, con i motori sempre accesi. C'è il traffico pesante del Tir che attraversa il centro cittadino seguendo il vecchio tracciato dell'Aurelia. Un mix ad alto rischio che, dicono i dati dell'Osservatorio, se fosse portato ai livelli dei comuni della provincia di Viterbo farebbe diminuire del 25% i casi di asma, del 49% l'ipercattività bronchiale.

Come allora, i ragazzi presentano un dato preoccupante che riguarda gli asmatici e gli allergici. A Civitavecchia la percentuale dei ragazzi esaminati, affetti da asma bronchiale, è del 7,2% contro il 5,1 dei tre comuni della provincia di Viterbo. La differenza viene confermata anche per i dati che riguardano la coccinina nelle urine - che è

## Mistero sull'omicidio del commerciante. «Una persona irreprensibile». La polizia spulcia i libri contabili

# Aveva un appuntamento con l'assassino?

Un'esecuzione, due colpi sparati a bruciapelo alla tempia e sotto l'orecchio, a brevissima distanza. L'autopsia eseguita ieri sul cadavere di Mauro Molinari, il commerciante di Frascati ucciso venerdì mattina in un furgone sulla Tuscolana, ha chiarito molte cose. La vittima conosceva bene il killer che era seduto accanto a lui sulla macchina e si fidava tanto da tenere la pistola scarica. Esclusa l'usura, si cerca il movente tra i documenti contabili.

**NOSTRO SERVIZIO**

Due colpi sparati a bruciapelo: il primo alla tempia destra è fuoriuscito dal cranio dalla parte opposta, l'altro è penetrato sotto l'orecchio. Il killer di Mauro Molinari era seduto nel furgone, accanto alla vittima, quando ha improvvisamente estratto la pistola e ha premuto il grilletto. Una vera e propria esecuzione, che ha messo fine forse a una discussione per questioni di denaro. Non ha avuto nemmeno il tempo di difendersi. È stata l'autopsia eseguita ieri pomeriggio su cadavere del commerciante di vini e liquori di Frascati ucciso venerdì mattina nel suo furgone, in via Tuscolana, a chiarire definitivamente la dinamica di un'omicidio in un primo era sembrato un tentativo di rapina finito male. Non è infatti andata così. Mauro Molinari conosceva bene il suo assassino e si fidava di lui tanto da tenere la propria pistola - regolarmente de-

nunciata e acquistata mesi fa per il timore di rapine - senza il cancello e chiusa nel cassetto portaoggetti.

Il movente dell'omicidio, secondo gli investigatori, è di natura economica, anche se è assolutamente escluso che Molinari fosse coinvolto in un giro d'usura. Chissà, forse proprio tra i documenti contabili e le carte personali sequestrate dalla squadra mobile potrebbe saltar fuori una soluzione. Il commerciante aveva una vita tranquilla, una posizione economica piuttosto agiata e diverse proprietà immobiliari: solo nel centro di Frascati possedeva due negozi e viveva oramai da vent'anni in una grande villa con terreno a Vermicino. Il fatto poi che il furgone fosse regolarmente posteggiato lascia pensare che Molinari avesse un appuntamento con il suo assassino e che si fosse fermato con lui per discutere.



Mauro Molinari, ucciso sulla Tuscolana

Angelo Palma/Epifora

Un omicidio inspiegabile, aveva detto un investigatore. E la sua vita, le sue amicizie e i suoi affari sono diventati i primi elementi da sondare. I familiari della vittima sono stati ascoltati fino a tarda sera ma nessuno di loro ha però potuto dare indizi utili alla ricostruzione del-

le ultime ore di vita del commerciante di Frascati. Si sa solo che l'uomo ha lasciato la villetta di via Vermicino verso le 7. Alle 11 è stato trovato morto in via della stazione Tuscolana. Ieri mattina, tra i commercianti di Frascati c'era stupore e incredulità per l'omicidio di

Mauro Molinari. Tutti lo hanno descritto come una persona estremamente schiva, quasi al limite della maleducazione, attaccatissima al denaro con due sole passioni: il lavoro e la squadra di rugby nella quale giocava il figlio. «Era sempre il primo ad aprire il negozio - ricorda Mauro, proprietario di una locanda di fronte al negozio di Molinari - Lavorava con la moglie e i tre figli e non aveva altri dipendenti. Non parlava mai di lavoro, sapevamo solo che era benestante. Ieri mattina, quando abbiamo visto i carabinieri, pensavamo fossero venuti per alcuni lavori che lui stava facendo nel negozio». Lo stesso ritratto è stato fornito dagli altri negozianti. «Non andava mai al bar - hanno detto la parrucchiere e il barista - non rivolgeva la parola a nessuno, anche ai clienti non dava confidenza. «Sono costernato - è stato invece il primo commento del parroco di Vermicino - Siamo tutti senza parole. Mauro Molinari era un ottimo persona, ben voluto da tutti. Sono cose atroci, queste. La famiglia è sempre stata molto unita: lui, la moglie, due figlie sposate e un altro figlio giovanotto. Era molto conosciuto a Frascati: un uomo onesto, laborioso, responsabile. Dava una mano nelle attività sportive di un gruppo di ragazzi e si dimostrava sempre sensibile verso le iniziative sociali della parrocchia. Aveva sempre un sorriso per tutti».

**42 FIERA DI ROMA**  
INTERNAZIONALE DAL 26 MAGGIO AL 5 GIUGNO 1994  
Oggi ultimo giorno per la rassegna  
**"Tutti in scena"** dalle ore 18.00  
una vetrina per la danza - rassegna di scuole. Spettacolo scuola di danza **"Invito alla danza"** diretta da Marina Michetti. Spettacolo **"Renato Greco Dance Studio"** diretto da Renato Greco e Maria T. Dal Medico.  
PALAFIERA - Via C. Colombo, 291 - Ore 18

**aic**  
Consorzio Cooperative Abitazione ROMA  
**La qualità dell'abitare**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321